

◆ «Non vogliamo spennare i visitatori ma di fatto dovrebbero dare un contributo per ampliare i servizi»

◆ «Sono d'accordo con Massimo Cacciari il primo settembre lo incontrerò. Penso a una proposta per tutti i centri»

◆ «L'ipotesi migliore potrebbe essere quella relativa all'introduzione di una tariffa di "scopo" obbligatoria»

L'INTERVISTA ■ LEONARDO DOMENICI, sindaco

«I turisti pagheranno per "usare" Firenze»

DALLA REDAZIONE
MARTINA FONTANI

FIRENZE. Non usa la parola ticket. Conia invece una definizione nuova: tassa per l'uso della città. È questa la proposta del sindaco di Firenze Leonardo Domenici sulla scia dell'ipotesi di «gabella» sul turista lanciata da Venezia e che ogni giorno trova nuovi proseliti. «Nessuno vuole spennare i visitatori», precisa. Ma di fatto usano la città e quindi dovrebbero dare un contributo per l'ampliamento dei servizi.

Sindaco, cosa pensa della proposta dell'amministrazione veneziana?

«In linea di principio sono d'accordo. Ho parlato proprio questa mattina (ieri, ndr) con il vicesindaco Michele Vianello e mi sembra che sia un'ipotesi degna di considerazione. Il primo settembre poi incontrerò di persona il primo cittadino Cacciari e il suo vice. Sarà questa l'occasione per approfondire l'ipotesi pensando anche ad una proposta complessiva da allargare a tutti i centri turistici tramite l'Ancl. Ovviamente non si tratta, come qualcuno ha scritto, di spennare il forestie-

ro. Quale è invece il senso della sua proposta?

«Il ragionamento deve essere rovesciato. I turisti usano la città e i possibili ricavi devono essere utilizzati per renderle più accoglienti ed efficienti soprattutto per i visitatori. Ho parlato con Vianello perché penso che in questi casi

II
L'idea è quella di istituire un fondo per migliorare le offerte al pubblico



II
sia molto importante che al di là delle differenze specifiche di ciascuna città possa esservi un'iniziativa congiunta soprattutto per realtà simili dal punto di vista della fruizione turistica, come Venezia e Firenze».

È d'accordo con il sindaco di Greve in Chianti, Paolo Saturnini, che propone la reintroduzione della tassa di soggiorno?

«Questa tassa è stata abolita anni fa e non so se questa è la soluzione giusta. Tanto meno penso ad

una sorta di ticket di ingresso sull'esempio della proposta del sindaco di Lipari».

Allora come pensa di operare concretamente?

«Penso che l'ipotesi migliore sia l'introduzione di una sorta di tariffa di scopo. Il turista viene, usa la città e lascia le tracce del suo passaggio e per questo dà un contributo. Un contributo che non va genericamente nelle casse comunali, ma che finisce in un fondo ad hoc. Anzi si può addirittura pensare ad un conto corrente specifico in cui si raccolgono i proventi di questi contributi e che servono per la manutenzione e pulizia della città».

Sarebbe un contributo volontario?

«Assolutamente no. Potrebbe essere una tariffa che si può rendere obbligatoria per tutti i visitatori che spendono più di una certa somma mettendosi d'accordo, per esempio, con gli albergatori o con i ristoratori. E vista la presenza a Firenze di numerosi musei di altissimo livello, come Uffizi, Accademia solo per citarne alcuni, perché non pensare anche ad un surplus finalizzato sui normali biglietti?»

Vale adire?

«D'accordo con la soprintendenza ai beni artistici e storici, si potrebbe introdurre una piccola aggiunta al costo del biglietto, magari solo di 500 lire, spiegando al

visitatore che i suoi soldi vanno a finire in un fondo destinato per interventi specifici sulla città o per il mantenimento del centro. Certo, è vero che il turista già paga, ma è anche vero che questo fondo potrebbe utilizzare più in generale per migliorare e realizzare ex novo servizi aggiuntivi. Per Palazzo Vecchio potrei utilizzare il surplus sul biglietto per ristrutturare i servizi igienici».

Nessuno viene spennato a sua insaputa, quindi.

«Tutt'altro. Anzi, i turisti devono essere informati che il quid in più viene utilizzato per migliorare l'offerta. Mi rendo conto che non è semplice, ma i problemi tecnici si possono risolvere».

Quali sono i numeri delle presenze turistiche?

«Nel '98 abbiamo registrato oltre 6 milioni e 350 mila persone che si sono fermate almeno una notte. A questi vanno aggiunti i turisti mordi e fuggi e si arriva a 9 milioni. Anche i dati giornalieri sono significativi: in media arrivano 28 mila persone con picchi di 40 mila nei periodi di punta. Prevedendo anche solo 500 lire per ogni turista, si ragiona di cifre di tutto rispetto».

Pensa ad una sorta di Firenze card che esenti i residenti dal pagamento del surplus?

«Certamente, anche se per i musei può essere sufficiente mostrare la carta d'identità».



Turisti in attesa di entrare alla Galleria degli Uffizi

VATICANO

Anziano si spara sotto le volte di San Pietro

■ Ad oltre sessant'anni, ha preso la pistola e si è andato ad uccidere dentro la basilica di San Pietro, sotto le volte dedicate a quella religione che giudica il suicidio un'offesa a Dio. A Dio quell'uomo avrà forse rivolto una preghiera, prima di mettersi la canna dell'arma in bocca e premere il grilletto. Erano le due meno un quarto di ieri pomeriggio, quando una turista australiana che stava filmando le volte della basilica vaticana, si è trovata ad inquadrare con l'obiettivo una persona che scivolava in terra. Terrorizzata, la turista si è avvicinata ed ha visto quel corpo riverso, la pistola ancora stretta in mano. La donna è uscita sulla piazza ed ha subito avvertito la polizia. Nel frattempo, all'interno, intervenivano le guardie svizzere.

Il suicida aveva 64 anni, era originario di Bari e non è stato ancora chiarito se abbia parente né se abbia lasciato scritto il motivo del suo gesto. Le autorità vaticane hanno consegnato la salma all'autorità giudiziaria italiana. A disposizione del magistrato c'è anche il filmato della turista.



La moto su cui viaggiavano due turisti uccisi da un'auto di contrabbandieri Pipino/Ap

Contrabbandieri uccidono una coppia Foggia, fanno inversione sull'A16 e investono una moto

FOGGIA. Tornavano dalle vacanze. Sono morti travolti con la loro moto da una macchina di contrabbandieri che stava sfruttando un varco del guard rail per fare un'inversione di marcia e sfuggire al rischio di incappare nella stradale o nella finanza. Ennio Petrosino, 33 anni, e la moglie Rosa Zaza, di 31, erano stati in Croazia. Da Bari, con la loro moto, stavano risalendo la penisola diretti a casa, a Pozzuoli. Erano le dieci e mezza di mercoledì sera. Nel tratto sull'A16 tra Candela e Cerignola, in provincia di Foggia, gli è arrivata addosso quel bolide. Una «Renault 21» che subito dopo l'incidente i contrabbandieri hanno abbandonato sul posto, fuggendo a piedi e senza neppure guardare i due feriti. Che sono morti subito dopo l'arrivo dei soccorsi, mentre un'ambulanza li portava in ospedale.

Nella macchina killer, la stradale ha trovato un quintale e rotti di sigarette.

Questo racconta, la dura cronaca di ieri. L'auto carica di sigarette in realtà non era inseguita da nessuno: lo dicono polizia, carabinieri e guardia di finanza. Ma di certo le almeno due persone che erano a bordo hanno temuto qualcosa. Forse hanno avuto notizie dal telefonino. Ed hanno deciso l'inversione con cambio di carreggiata: prima andavano a nord e hanno cambiato corsia dirigendosi verso sud. Poi hanno cambiato di nuovo idea, decidendo di riprendere la via del nord. Ma sulla loro strada, c'era la «Suzuki» del Petrosino. Non è il primo episodio del genere, quest'estate, e ieri l'Associazione amici e sostenitori della polizia stradale cercava una soluzione pratica: chiudere i «by pass» aperti

lungo le autostrade, proponeva il presidente dell'Asaps Giorgio Biserini. E insieme a Sicustrada suggeriva, per garantire il passaggio dei mezzi di soccorso in caso di necessità, «sistemi di apertura e chiusura automatizzati su binari» dei guard rail. La finanza invece ricordava che da quelle parti è in corso una vera e propria guerra, con i contrabbandieri.

Il comandante della Zona meridionale adriatica della Gdf, generale Edoardo Esposito, spiegava: «Il traffico rende alle cosche centinaia e centinaia di miliardi: per questa ragione, i clan sono disposti a tutto pur di non perdere un carico di sigarette». «È importante che si abbia piena coscienza della valenza criminale del contrabbando», aggiungeva il generale. Nelle ultime settimane la guardia di finanza ha comunque inferto

duri colpi alle organizzazioni di contrabbandieri, sequestrando ingenti carichi di sigarette al termine di vere e proprie battaglie; anche i militari, infatti, hanno ormai in dotazione fuoristrada blindati per fronteggiare le jeep corazzate dei contrabbandieri. «Siamo in possesso - confermava Esposito - di tutti i mezzi necessari per contrastare il fenomeno e lo stiamo facendo. Inoltre, ai pattugliamenti affianchiamo un'intensa attività di intelligence che ci ha consentito di fare luce sui vari aspetti del traffico». Proprio recentemente, dalle indagini della guardia di finanza è emersa la portata internazionale del contrabbando, gestito con criteri manageriali, con ordinazioni che viaggiano da una parte all'altra del mondo. E per questa ragione sono in corso contatti con la polizia di frontiera americana e

con Scotland Yard. «La recrudescenza del fenomeno - concludeva Esposito - è la conferma della consistenza degli incassi delle organizzazioni criminali, che ammontano a centinaia di miliardi, e della risposta incisiva della guardia di finanza». La Puglia è ormai crocevia del traffico di sigarette da molti anni a causa della vicinanza con il Montenegro: qui i boss decisero di trasferire la loro flotta nel '93, dopo aver subito la perdita di 57 motoscafi nel corso di una marcia della guardia di finanza. I militari hanno individuato almeno 80 motoscafi nel porto di Bar (Montenegro), ma la traversata dell'Adriatico è solo una fase operativa del traffico che rifornisce di sigarette molti paesi europei. Sempre la guardia di finanza ha infatti scoperto ramificazioni in Spagna, Portogallo e Gran Bretagna.

I PRECEDENTI
Tutte le vittime innocenti dei trafficanti

fuoristrada blindato di trafficanti nei pressi di Casamassima (Bari). Per trasportare il ferito in ospedale fu necessaria un'altra ambulanza e si perse del tempo prezioso: il giovane morì poco dopo. Altri incidenti sono stati provocati da contrabbandieri soprattutto nelle province di Bari e Brindisi, dove sono in azione loro blindati. A Polignano a Mare (Bari), due settimane fa, fu travolta una Fiat Tipo con tre donne e un bambino a bordo: la conducente, Fonte Lesingi, 29 anni, riportò gravi ferite. I «blindatisti» si fermarono, videro che le donne respiravano ancora e si allontanarono. Pochi giorni prima, nella stessa zona, oltre trenta automobilisti finirono sui chiodi sparpagliati dai contrabbandieri sulla statale 100, una delle più trafficate della regione: i conducenti di alcune vetture riportarono leggere contusioni e si fecero medicare in ospedale. In passato altre persone si sono trovate per caso sulla strada dei contrabbandieri e sono rimaste ferite: un automobilista l'anno scorso a Monopoli (Bari) fu speronato da un fuoristrada blindato; inoltre, circa un mese fa un gruppo di automobili di contrabbandieri non si fermò a prestare soccorso a quattro persone gravemente ferite, una delle quali in modo grave, in un incidente stradale nei pressi di Triggiano (Bari). Mentre la zona a rischio per quanto riguarda i blindati è quella tra Monopoli (Bari) e Fasano (Brindisi), quella della provincia di Foggia viene giudicata pericolosa proprio a causa di automobili di contrabbandieri che trasportano verso il Nord Italia le sigarette scaricate dai motoscafi. Secondo quanto riscontrato dalla polizia stradale, i contrabbandieri si organizzano in vere e proprie staffette: alcuni, su un'automobile, indicano via radio la strada da seguire e spesso ordinano anche l'inversione di marcia nei tratti in cui non c'è il guard rail. Gli investigatori ritengono che si tratti di una vera e propria strategia seguita per evitare i controlli delle forze di polizia, spesso a bordo di automobili «civette». Per uscire dall'autostrada, poi, i trafficanti sfondano le barriere dei caselli autostradali.

■ Quelle di mercoledì notte non sono le prime vittime innocenti sulle strade dei contrabbandieri: il 4 gennaio scorso, perse la vita un giovane che si trovava a bordo di un'ambulanza scambiata per una «volante» a causa del lampeggiatore, e travolta da un

festa Reggio
Nazionale Ambiente

19 agosto 12 settembre
Festa de l'Unità di Reggio Emilia
Zona Aeroporto

Informazioni:
tel. 0522.51.54.19 - 0522.32.01.11 - fax 0522.51.38.95
www.reggioe.democraticidisinistra.it

OGGI
Ore 21.00 Ricostruire le macerie: strategie e iniziative per il Kosovo
Massimo Brutti Sottosegretario di Stato alla Difesa,
Giuseppe Crippa Presidente ONG Movimento,
Roberto Ferraresi Ingegnere Net Engineering

Tunnel of Love ore 22.00
Afterhours
Ingresso L.15.000

DOMANI
Sabato 28 agosto
Ore 21.00 Parmigiano Reggiano a 12mila lire: crisi strutturale o di mercato?
Maurizio Ceci Ass. to Agricoltura Regione Emilia-Romagna,
Aldo Ferrari Pres. Camera di Commercio RE,
William Iori Pres. di Parmareggio,
Marco Mariani Pres. Letteria sociale Nuova Fontana,
Gianni Platti Capogruppo DS Comm. Agricoltura al Senato

Teatro Tenda ore 21.00
Giorgio Conte

LA TESTIMONIANZA

«Ero uno di loro. È solo l'inizio di una guerra che non finirà mai»

«Questo è soltanto l'inizio di una guerra che non finirà mai. Il contrabbando è ormai diventato un mestiere difficile, ma molti di noi non riusciranno ad allontanarsene. Ne è convinto «Cosimo», un brindisino di 39 anni che ha un passato di socio di una delle più potenti «squadre» di contrabbandieri brindisini. Da qualche anno ne è venuto fuori e ora fa l'ambulante abusivo di generi alimentari. Negli anni d'oro del contrabbando era proprietario di un sesto dell'intero capitale dell'organizzazione. «Avevamo due scafi - ricorda - un camion ed almeno una ventina di macchine. Certo, la Finanza ci ha fermato più volte, ma all'epoca ce la cavavamo con una denuncia e con il sequestro del carico. Oggi, invece, scattano le manette al polsino allo stesso tempo i contrabbandieri sono costretti a lavorare il doppio per pagare le tangenti a tutti i clan della Sacra Corona Unita e il tagliegiano». L'attività dei contrabbandieri negli ultimi tempi ha assunto aspetti molto più violenti. Come mai? «Perché prima gli inseguimenti in mare avvenivano tra i nostri scafi ed i «draghi» della Finanza. Oggi usano i mezzi sequestrati ai contrabbandieri, oltre ad elicotteri e a decine di pattuglie a terra. Ma la ragione principale per cui si lotta fino all'inverosimile è perché non ci si può permettere il lusso di perdere il carico di sigarette». In effetti il contrabbando ha cambiato volto. «Non è più come prima quando il traffico di sigarette veniva ritenuto un reato minore perché compiuto da povera gente senza lavoro - afferma il comandante della Zona meridionale adriatica della Gdf, generale Edoardo Esposito - Si tratta, invece, di un affare gestito dalla criminalità nazionale e internazionale, gente che non ha alcun rispetto per la vita umana».

